

PRIMEFILM. Vai col «seguito»: Vincent Perez al posto di Brandon Lee e il ritorno di Benvenuti

Il Corvo gracchia ancora, ma sembra un fantasma...

ALBERTO CRESPI

La serialità cinematografica sfonda una nuova frontiera. Cosa lega *Il corvo 2* al film capostipite? Solo il corvo, appunto. O, per meglio dire, l'idea: i morti possono tornare sulla terra - e sai che novità! - a compiere vendetta; li accompagna il simpatico volatile del titolo, e sono riconoscibili dalla faccia coperta di biacca e dagli occhi bistrati di nero. Tutto qui. Per il resto, rispetto al *Corvo 1* del '94, cambia tutto. Cambia il regista: Tim Pope, videomaker al servizio dei Cure, al posto di Alex Proyas. Cambiano tutti gli attori, a cominciare ovviamente dal protagonista: morto in tragiche circostanze Brandon Lee (proprio sul set del primo film, e ricorderete che la pellicola venne completata rielaborando le sue immagini al computer), al suo posto c'è il francese Vincent Perez. Ma non è un problema, perché cambiano anche - e qui è la novità più grossa - i personaggi: la storia è analoga solo nell'ambientazione, una metropoli devastata, zozzissima e perennemente notturna.

Ormai, anche i fumetti di James O'Barra c'entrano relativamente: l'alto in circolazione, legato al film, non è nemmeno opera sua, e come dicevamo è scomparso il personaggio di Eric Draven, il chitarrista non-morto che tornava a chiedere vendetta. Del resto, era inevitabile. Hanno un bel dire i produttori, sul materiale distribuito alla stampa: «Il primo "Corvo" ha completato la sua storia». La verità è che, morto il figlio di Bruce Lee, o si mandava tutto a carte e quarantotto, o si tirava fuori dal cilindro un nuovo coniglio. Ecco dunque l'idea: nella stessa metropoli di un tempo, con il labile legame di un unico personaggio (Sarah, la bambina ora divenuta donna, e quindi anch'ella irrimediabile...), un padre torna dall'aldilà per ven-

dicare sé e il figlio. Ashe (Vincent Perez) è stato ucciso da una banda di balordi, assieme al figlioletto, perché avevano assistito a un omicidio. Quando riemerge dalle acque della baia, accompagnato dal corvo e con le stimmate del caso, Ashe va alla ricerca dei killer. Li becca uno per uno, secondo le tappe canoniche del «film di vendetta»: e li elimina nei modi più stravaganti, fino al duello finale con il cattivo supremo.

Sapete com'è: la trama, in questi film, è sempre la stessa. Ciò che conta, è l'atmosfera, l'ambientazione, il *décor*. In questo, *Il corvo 2* è filologicamente corretto, tanto da indurre al sospetto che molte inquadrature siano avanzate di lavorazione dal *Corvo 1*. Analoghe le scenografie post-industriali, analoga la fotografia in penombra, analoga l'invadenza della colonna sonora, analogo il frenetico montaggio in stile videoclip. Eppure, manca qualcosa. Non è solo il fatto che un capitolo 2 troppo simile al capitolo 1 ha comunque un'aria di *déjà vu*. Non è solo che i cattivi sono stereotipati, a cominciare da Iggy Pop, grande cantante che attraversa la scena con lo sguardo torvo, i muscoli incartapecoriti e la faccia da caricatura di se stesso.

Vi sembrerà paradossale, in un'operazione «modulare» del genere, ma a nostro parere manca

Il corvo 2

Titolo..... **The Crow: City of Angels**
Regia..... **Tim Pope**
Sceneggiatura..... **David S. Goyer**
Fotografia..... **Jean-Yves Escoffier**
Scenografia..... **Alex McDowell**
Nazionalità..... **Usa, 1996**
Personaggi e interpreti
Ashe..... **Vincent Perez**
Sarah..... **Mia Kirshner**
Curve..... **Iggy Pop**
Judah..... **Richard Brooks**
Roma: **Ambassade, Atlantic, Broadway, Clak, Empire**
Milano: **Corso**



Brandon Lee. O forse il suo personaggio. La fortissima carica romantica del primo film, che riusciva a diventare struggente sia pure nella confezione ultra-tecnologica. E poi, per una di quelle misteriose alchimie che nel cinema accadono senza un perché, Brandon Lee era probabilmente un attore modesto ma aveva carisma; Vincent Perez, che per altro è truccato in modo da sembrare Brandon Lee, è sicuramente un interprete più completo ma il carisma non si compra al supermercato. Come diceva Totò, c'è chi può e chi non può. *Il corvo 2* non può.



Sabrina Ferilli e Alessandro Benvenuti nel film «Ritorno a casa Gori». In alto, Vincent Perez nel «Corvo 2»

Riecco casa Gori «Parenti serpenti» intorno alla salma

MICHELE ANSELMI

A suo modo è un «seguito», ma si può gustarlo anche senza aver visto il primo capitolo, quel *Benvenuti a casa Gori* a sua volta ritagliato da una *pièce* teatrale nella quale Alessandro Benvenuti ricopriva tutti i ruoli. Sei anni dopo l'ex-giancattivo riunisce di nuovo la famiglia Gori, ritagliandosi per sé il ruolo di Luciano, pamucchiere arricchito e infelicitemente marito che sogna per le figlie un'istruzione alla francese. Se l'altra volta i veleni familiari si scatenavano attorno a un pranzo di Natale, adesso è una veglia funebre a catalizzare il gioco al massacro: e così attorno alla bara di Adele Papini coniugata Gori assistiamo allo srotolarsi di un complicato intreccio di sentimenti e perfidie. Anche se siamo a Pontassieve, nel cuore della Toscana, la famiglia messa in scena da Benvenuti e dai suoi sceneggiatori (Ugo Chiti e Francesca Marciano) rimanda a un'Italia piccola borghese che travalica i confini regionali-dialettali. Nell'orchestrazione del ritratto corale viene da pensare un po' al dimenticato *Parenti serpenti* di Monicelli, però Benvenuti sfodera - in più - una sensibilità surreale, trasognata, che introduce degli elementi di linguaggio fantastico nella tessitura realistica. Come nel caso della risolta, ancorché rischiosissima, sequenza «a effetti speciali» che mostra casa Gori vista dalle stelle, simile a un teatro di posa: lo sguardo della cara estinta (è una fantasmatica Ilaria Occhini) si posa affettuosamente sui vivi, pronta a cogliere segreti, confessioni, paure.

Un po' come succede (ma in chiave tragica) in *Fratelli di Ferrara*, il luttuoso evento svela a poco a poco un intrico di rancori mai sopiti: l'indomita Bruna (Athina Cenci) medita, seppellita la sorella, di mollare il marito invertebrato (Alessandro Haber) per un bel-

laccio impomatato; il vedovo inconsolabile Gino (Carlo Monni) affoga nel risentimento verso il vecchio Annibale (Novello Novelli) lo spettro della solitudine; Luciano e Sandra (Alessandro Benvenuti e Sabrina Ferilli) tornano vestiti come cretini da una vacanza in Africa che doveva servire a raddrizzare il matrimonio; Danilo, il figlio balordo della morta (Massimo Ceccherini), nasconde nell'imbottitura della bara la refurtiva di una rapina... Attorno ad essi una selva di parenti, amici e conoscenti, compresi un masturbatore folle spiritosamente incarnato da Vito e un vecchio concittadino tornato (ricco?) dall'Argentina.

Così, tra bambine che si chiamano Samatha o Futura, poster di Zuzzuro e Gaspere, infatuazioni buddhiste mal digerite, si precisa il piccolo mondo di provincia caro al cineasta toscano. Incattivito, sconfitto e meschino, anche se nell'epilogo un soffio di speranza sembra alitare sulla sconosciuta famiglia Gori. Più sorvegliata che in *Io il tardivo*, Alessandro Benvenuti si conferma regista interessante e personale; magari, visto che è bravo, potrebbe fare a meno di polemizzare con una supposta «mafia culturale di sinistra» che gestirebbe la Mostra di Venezia. Se c'è l'ha con qualcuno, faccia i nomi, altrimenti stia zitto.

Ritorno a casa Gori

Regia..... **Alessandro Benvenuti**
Sceneggiatura..... **Alessandro Benvenuti**
Ugo Chiti, Francesca Marciano
Fotografia..... **Daniilo Desideri**
Nazionalità..... **Italia, 1996**
Personaggi e interpreti
Luciano..... **Alessandro Benvenuti**
Sandra..... **Sabrina Ferilli**
Bruna..... **Athina Cenci**
Libero..... **Alessandro Haber**
Gino..... **Carlo Monni**
Danilo..... **Massimo Ceccherini**
Roma: **Admiral, Ariston, Augustus, Capitol, Excelsior, Paris...**

Taradash in favore di «Radiozorro»

Marco Taradash, membro della Commissione parlamentare di vigilanza, ha chiesto al presidente della Commissione Francesco Storace di convocare il direttore di Radiori per chiedere i motivi della sospensione del programma di Oliviero Beha *Radiozorro*.

«Buona domenica» Salta «Mobil Tv»

Roberto Russo e Paolo Armillotta, i due comici che all'interno di *Buona domenica* (su Canale 5) conducevano «Mobil Tv», notiziario da un immaginario condominio, hanno annunciato ieri che la loro parentesi è stata cancellata, senza apparente motivo, dalla trasmissione condotta da Maurizio Costanzo e Fiorello. Il curatore di *Buona domenica* Stefano Magnaghi ha risposto che ai due è stato chiesto di portare nuove idee.

Si scioglie il gruppo rock degli Stone Roses

Il gruppo rock inglese degli Stone Roses si è sciolto. Lo scorso aprile era morto in un incidente il chitarrista John Squire, e di recente il bassista Gary Mounfield, detto Mani, aveva deciso di lasciare la band. Ieri da Manchester il cantante Ian Brown ha diffuso un comunicato: «Dopo aver passato gli ultimi dieci anni nel settore d'affari più sporco dell'universo, è un piacere annunciare la fine degli Stone Roses».

Oasis: un contratto da 5 miliardi per Noel Gallagher

Noel Gallagher, compositore e chitarrista degli Oasis, ha firmato con la Sony un contratto da cinque miliardi di lire, che assicurerà alla major giapponese i diritti su tutte le canzoni che Noel scriverà per i prossimi due album, che li faccia o meno con gli Oasis. L'accordo è un nuovo smacco per il cantante, Liam Gallagher, che in settembre, quando gli Oasis sembrava stessero per sciogliersi, si era lamentato di guadagnare meno del fratello.

Di che film ti senti oggi?

Scegli la tua emozione in videocassetta dal grande catalogo degli Scudi.

«Specie Mortale». Venti anni fa fu mandato un messaggio nella spazio. Ora la risposta è arrivata con la bellissima Sil (la modella canadese Natasha Henstridge), tanto affascinante quanto pericolosa per tutta l'umanità.

In videocassetta a s. 32.000.

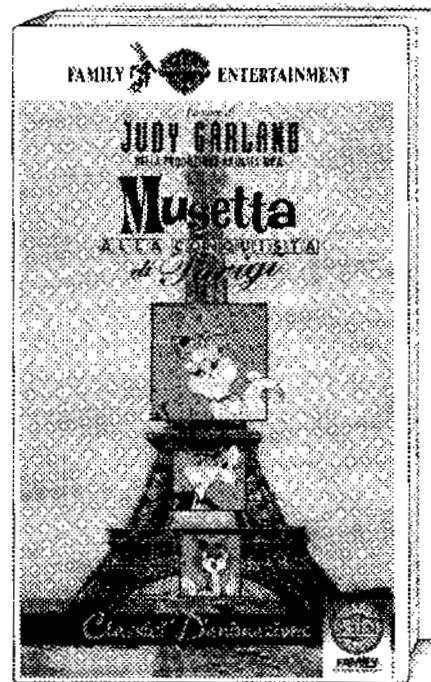
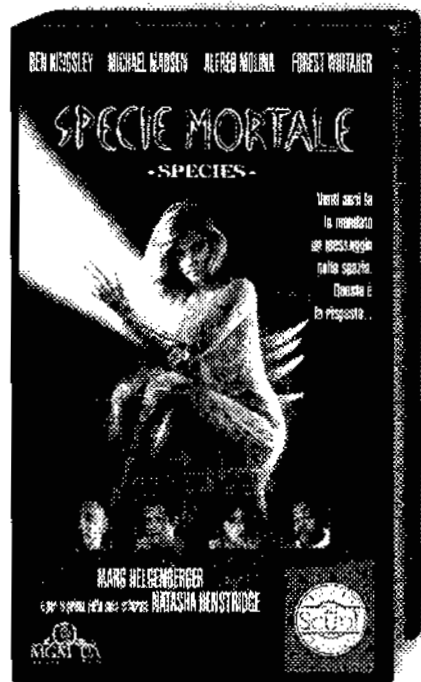
«Trilogia dell'Uomo Ombra»: «L'Uomo Ombra», «Dopo l'Uomo Ombra» e «Si riparla dell'Uomo Ombra». William Powell e Myrna Loy interpretano la coppia di detective più eleganti e divertenti del cinema, in tre storie fitte di brividi, misteri, punteggiate, come sempre, da un ironico e raffinato umorismo.

In videocassetta a s. 25.900 cad.

«Musetta alla conquista di Parigi». Musetta è una dolce gattina campagnola che sogna di andare a vivere a Parigi. Cominciano così le sue avventure, firmate dal grande Chuck Jones (creatore di Willy il Coyote), che sono un gioiello d'animazione dalla trama emozionante e dalle musiche incantevoli.

In videocassetta a s. 29.900.

Gli Scudi sono distribuiti da Warner Home Video.



EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE

Per sapere dove trovare «Gli Scudi»

Numero Verde 167-728341